

# Natale 2008: Lettera del priore generale



## *Ave Maria*

A tutti i fratelli del nostro Ordine

Carissimi fratelli,

In occasione del Natale e dell'Anno Nuovo, desidero presentarvi i miei auguri e riflettere con voi sul **mistero dell'Incarnazione del Verbo di Dio** e sul tema della **povertà evangelica** a cui l'ultimo Capitolo generale ha prestato particolare attenzione.

**Povero si fece Gesù in mezzo a noi.** *Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini (Fil 2, 6-7).* Nacque non a Gerusalemme, città di Dio (Sal 87 [86], 3), ma a Betlemme, città di Davide (Lc 2, 4), piccola fra i villaggi di Giuda (Mi 5, 1), e siccome non c'era posto per lui nell'alloggio, venne avvolto in fasce e posto in una mangiatoia (cf. Lc 2, 7): fin dalla nascita il Figlio dell'uomo non ebbe dove posare il capo (cf. Lc 9, 58). Nacque da genitori poveri, che non avevano *mezzi per offrire un agnello* (Lv 12, 8), ma solo *due tortore o due colombi* (Lc 2, 24; cf. Lv 12, 8), per la purificazione della madre in occasione della presentazione del primogenito al tempio. Esercitò, come il padre Giuseppe, il mestiere di carpentiere e fu conosciuto come tale (cf. Mc 6, 3). Prima di iniziare la "vita pubblica", rimase a digiuno per quaranta giorni nel deserto ed *ebbe fame* (Mt 4, 2). Andando di villaggio in villaggio per annunciare il Regno, mangiò con gli ultimi, i pubblicani e i peccatori (cf. Mt 9, 10-11), e visse in mezzo agli uomini come colui che serve (cf. Lc 22, 27; Gv 13, 1-15). Infine, come cantava la Chiesa primitiva, Gesù, Figlio di Dio, *umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce* (Fil 2, 8).

**Povero si fece Gesù per noi.** *Da ricco che era, si fece povero, perché noi diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà* (2 Cor 8, 9). È questo il mistero dell'Incarnazione del Verbo di Dio che, ricco di tutto, si spogliò volontariamente in terra della sua gloria e dei suoi privilegi divini, per condividere le nostre sofferenze e la nostra sorte mortale (cf. Fil 2, 7s), e per arricchirci delle ricchezze alle quali aveva rinunciato. Con questo egli ci insegnò a vivere il "voto della condivisione", cioè a condividere con i fratelli quello che siamo, quello che abbiamo, per il bene comune. Il Verbo ce lo insegnò con i fatti, morendo Servo sofferente sulla Croce, e con le parole, ammonendo: *Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici* (Gv 15, 13).

**Poveri si fecero i primi discepoli di Gesù.** Tale il maestro, tali i discepoli. Gesù invitò i discepoli a seguirlo sempre e dappertutto (cf. Lc 9, 57-62), a mettere le esigenze del Regno al centro delle loro preoccupazioni, a considerare tutto il resto come secondario (cf. Mt 5, 19-34; 10, 9-10) e *diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità* (Mt 10, 1). Pietro, sprovvisto di beni, ad uno storpio che gli chiedeva elemosina disse: *"Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do:*

*nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!” (At 3, 6). Paolo si fece tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno (1 Cor 9, 22); imparò ad essere povero e imparò ad essere ricco; fu iniziato a tutto: alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Comprese che tutto poteva in colui che gli dava la forza (Fil 4, 12-13). Provide alle necessità sue e dei suoi compagni con il lavoro delle sue mani (cf. At 20, 34) e ricordò le parole del Signore Gesù: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere! (At 20, 35).*

**Poveri si fecero i Sette primi Padri.** Trovata la perla preziosa, cioè l'Ordine voluto da Nostra Signora, *non solo distribuirono ai poveri quanto possedevano, vendendo tutto secondo il consiglio evangelico, ma anche si offrirono con gioiosa determinazione a un servizio fedele a Dio e alla Nostra Signora e divennero mercanti di beni celesti, presi come erano dall'amore per tutte le anime bisognose di salvezza (LO 17). Condivisero l'ideale degli Ordini mendicanti di vivere fra i poveri, con i poveri, per i poveri, per fecondare l'esperienza umana con i valori del Regno (CG 2007, n. 45). Il 7 ottobre 1251, a Firenze, sottoscrissero un «atto di povertà» con il quale s'impegnarono a non possedere nulla affinché nulla li potesse separare l'uno dall'altro, e quindi *nudi, il nudo Signore seguirono (D.M. Tuoldo) (cf. CG 2007, n. 10). Scelsero di vivere sine proprio, senza proprietà personali (cf. Cost. ant., cap. 16), e di mettere tutto in comune come avveniva nella prima comunità ecclesiale (cf. At 4, 32). Di sant'Alessio, l'autore della Legenda de origine Ordinis rileva, tra l'altro, l'umiltà, il modesto tenore di vita, lo zelo nel lavoro e nel servizio ai fratelli, anche in età avanzata (cf. LO 27).**

**Poveri abbiamo fatto noi voto di vivere,** sulle orme di Cristo povero (cf. 2 Cor 8, 9), alacri nel lavoro e nel servizio quotidiano, solidali e liberi nell'uso dei beni materiali, semplici ed essenziali nelle necessità personali, tutti fiduciosi nella Provvidenza (cf. Cost. 57, 147), nel Sommo Bene, Iddio, e il suo Regno.

Carissimi, vi auguro in questo Natale di accogliere con gioia da Dio il Regalo dei regali, Gesù Cristo, Verbo di Dio, nostro Salvatore, e di lasciarvi trasformare dalla sua presenza, dal suo Vangelo.

Buon Natale e buon anno nuovo!

Roma, 8 dicembre 2008,  
*Solennità dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria.*

fra Angel M. Ruiz Garnica, O.S.M.,  
Priore generale

Prot. 680/2008